

## Caldo, 23mila morti in 11 anni

GIULIO ISOLA

Dati choc da Legambiente. «Il clima in Italia è già cambiato» Il dossier Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi, dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori, alle città indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Sono 198 i comuni italiani dove, dal 2010 ad oggi, si sono registrati impatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 i giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e 64 i giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane. E se dal 2010 ad oggi sono oltre 157 le persone vittime di maltempo e 45mila quelle evacuate, secondo dati del Cnr, sono soprattutto i dati snocciolati ieri da Legambiente sulla siccità a dire quanto l'emergenza sia grande, e sottovalutata: tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23.880 morti. L'allarme, che si intreccia a quello dello spreco d'acqua (nel 2015 è stata dispersa il 38,2% di quella immessa nella rete di distribuzione, con perdite complessive che potrebbero soddisfare le domande annuali di 10 milioni di persone), arriva nel giorno in cui sul clima in Italia vengono anche pubblicati i dati Istat. Col nuovo millennio, infatti, il nostro Paese è diventato più caldo di un grado. Nel periodo 2002-2016, in particolare, le temperature medie nelle città capoluogo di regione sono state di un grado più calde della media del trentennio precedente, 1971-2000. È aumentato il numero dei giorni e delle notti torride, e le ondate di calore durano di più. Parallelamente, dal 2000 le precipitazioni sono cresciute dell'1,6%: più caldo, quindi più evaporazione, e poi piogge più forti e rovinose. L'Istat si limita a riferire i dati raccolti e non dà spiegazioni sulle cause (d'altronde, non è il suo mestiere). Ma è facile leggere in questi numeri i segni del riscaldamento globale in atto in tutto il mondo, provocato dalle emissioni di gas serra di origine umana, soprattutto la CO2 proveniente dalla produzione di energia e dai trasporti. «Per concretizzare la lotta ai cambiamenti climatici - ha dichiarato



Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani attraverso nuove strategie, risorse economiche e un indirizzo forte a livello nazionale. I tradizionali interventi strutturali devono lasciare sempre più spazio a nuovi piani che tengano conto di equilibri climatici ed ecologici complessi». Proposte ed esempi virtuosi esistono già, non solo nelle lontane Glasgow o Copenaghen: da Bologna, che ha approvato un complesso Piano urbano del clima, al piccolo comune sardo di Posada, che ha valorizzato le sue coste e la sua zona montuosa creando un Parco naturale regionale, fino al piano municipale di gestione delle acque di Isola Vicentina o alle barriere anti alluvione di Bomporto, in provincia di Modena, Legambiente ha spiegato come alcuni Comuni abbiano già avviato progetti per mettere in sicurezza fiumi, restituire spazi alla natura e alla fruizione dei cittadini, creare quartieri vivibili anche quando le temperature crescono grazie agli alberi e all' acqua o a materiali naturali che permettono di ridurre l' effetto isole di calore. RIPRODUZIONE RISERVATA Una veduta panoramica del lago laziale della Duchessa, in provincia di Rieti, completamente in secca a causa della siccità l' estate scorsa (Ansa)